

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO		Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della <i>Maga</i> , Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 30 la linea.	ABBUONAMENTO	
Per Genova (all' Ufficio)			Per lo Stato (Franco di Posta)	
TRIMESTRE	Lit. 2. 80.	TRIMESTRE	Lit. 4. 50.	
SEMESTRE	" 5. 50.	SEMESTRE	" 8. 50.	
ANNO	" 10. 30.	ANNO	" 16. —	
A domicilio più	" — 80.	Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.				

PREDICA VIGESIMA QUINTA

L' INQUISIZIONE

PARTE SECONDA

Coraggio, Uditori! Vi ho per quest' oggi invitato ad assistere ad un *Atto di fede*, e vi fa d'uopo di tutta l' energia di cui siete capaci, per seguirmi sino alla fine della tetra descrizione che sto per incominciare. Anch' io non doveti durare lieve fatica a vincere il naturale ribrezzo da cui mi sentii compresa all' orribile idea di tante scelleraggini, ma la storia è incancellabile, e ancorchè ciò vi costi, voi dovete conoscerla in tutta la sua verità, in tutta la sua orridezza.

Soffocate dunque i fremiti dell' anima commossa al sanguinoso spettacolo. Fatevi animo a guardar in volto alle vittime per poter guardar in volto ai carnefici. Reprimete per qualche istante i palpiti dell' umanità, onde poter prendere maggior lena ad odiarli e a maledirli....

E il giorno destinato in una Città della Spagna ad un *Atto di fede*. Così chiama l' Inquisizione Spagnuola uno di quelli spettacoli tragici e stupidamente feroci coi quali essa pretende alimentare la *fede* tra i supplizi e la pompa sinistra del suo potere. — Scocea l' ora fatale; i condannati a servir di spettacolo nell' *Atto di fede* abbandonano a lento passo le loro sepolture, che l' Inquisizione chiama prigioni, e si preparano a respirare l' aria libera e a salutare la luce del sole.... la maggior parte per l' ultima volta. Prima di farli uscire dalle prigioni, i manigoldi fan loro indossare il *San Benito* (1) di tela, pongono loro un cappello stranamente dipinto in capo, un cero giallo in mano, e li costringono a camminare a piedi scalzi. Se alcuno prostrato dai patimenti, dagli anni o dalle infermità, si mostra poco sollecito a recarsi al luogo del supplizio, la frusta del carceriere viene a scuoterlo dal suo letargo — Il ferale convoglio si mette in movimento.

Aprono la marcia i carbonai armati di picche e moschetti, poichè ai carbonai è concesso il privilegio d' intervenire (tristo privilegio!) in premio delle legna da essi fornite per l' opera nefanda dei roghi. Seguono i Domenicani preceduti da una bianca croce, simbolo di pace e d'amore, ma quivi simbolo di guerra e di persecuzione; poi il porta-stendardo dell' Inquisizione, quindi i Grandi di Spagna, i cognotti dell' infame Tribunale conosciuti sotto il nome di famigliari dell' Inquisizione, e dopo essi le vittime, e dopo le vittime i grandi Corpi dello Stato e il grande Inquisitore circondato dai suoi satelliti.

Permetevi, Uditori, a contemplare le vittime. Vedete voi

quei tre diversi Gonfaloni? Essi servono a dividere le tre categorie di condannati che concorrono a rendere solenne l' *Atto di fede*. I primi sono i condannati alle pene meno gravi e alle penitenze esemplari; i secondi sono i condannati al cavalletto, alla flagellazione, alla galera ed alla prigionia perpetua; terzi vengono i condannati al rogo e alla strangolazione; tutti portano il *San Benito* dipinto di fiamme e di demonj, quasi l' Inquisizione intenda prevenire con quelle pitture le pene dell' Inferno a cui condanna irremissibilmente le sue vittime; per questi ultimi poi la sua stupida crudeltà ha trovato anche qualche cosa di più obbrobrioso dipingendo il *San Benito* con fiamme ascendenti, laddove quello dei primi è dipinto con fiamme discendenti. Nè finisce con questi il novero delle vittime: alle vittime vive tengono dietro le vittime morte, e seguono dopo costoro i manigoldi del Sant' Ufficio portando in cofani le ossa dei condannati che colla morte naturale o volontaria si sottrassero all' ultima vendetta dei loro carnefici, e colle ossa dei morti vengono portate le effigie dei vivi assenti, sottrattisi colla fuga al giudizio o all' *Atto di fede*. Perciò coi corpi dei vivi arderanno le ossa dei morti, e colle ossa dei morti le effigie dei vivi; l' Inquisizione non perdona a nessuno!

Il convoglio giunge ai piedi del *Quemadero*, eminenza a ciò destinata, ove deve aver luogo il tremendo *Atto di fede*. Colà sorge un altare ove alcuni Frati Inquisitori crudelmente ipocriti e ipocritamente crudeli stanno salmeggiando, digiunando e dicendo Messe sin dal giorno innanzi per la salvezza delle anime di coloro che mandano a perire sul rogo! Più in alto si osservano le preparate cataste, nel cui mezzo sorge il palo, al quale devono legarsi le braccia del condannato, quando il manigoldo si accosta per darvi fuoco. Più in alto ancora si osservano quattro statue di terra cotta, nere, affumicate e vuote al di dentro, di cui orridirete ognor più quando saprete a qual uso siano riserbate. Da un lato sta il cavalletto con un collare di ferro destinato a sirozzare le vittime, e dall' altro stanno due gabbie di legno nelle quali i condannati devono udire la lettura della loro sentenza a guisa di belve.

La sanguinosa scena incomincia. Mentre un Inquisitore celebra la Messa a quell' altare, un altro Frate legge le sentenze dei condannati, i quali ne ascoltano la lettura a due a due, nelle gabbie di legno che testè vi ho descritto. Terminata la lettura, il Grande Inquisitore seduto sopra un trono più alto di quello del Re, fa giurare al popolo e a tutte le Autorità il mantenimento della fede Cattolica e la cooperazione alle sentenze del Sant' Ufficio. Il Re, l' Autorità e il popolo rispondono: *giuriamo*, e guai a chi non lo dicesse; questo sarebbe

tale delitto da scontarsi colla galera e colla tortura! Quindi le vittime, lasciati i ceri e colle mani legate dietro le reni, vengono trascinate in groppa ad asini sul luogo del supplizio loro assegnato. Due Frati Inquisitori, divenuti ipoeritamente di Giudici Comfortatori, stanno al loro fianco per esortarli alla *conversione* e alla *confessione* dei proprii peccati. Sulle ampie pire vengono prima gettate ad ardere le ossa dei morti e i ritratti degli assenti; quindi ad ogni rogo non ancora acceso viene assegnata una vittima viva, la quale legata al palo posto nel centro del rogo deve attendervi la morte dalle fiamme divoratrici. Intanto i due Frati Comfortatori non rifiniscono di gridare: *figliuolo, convertitevi; confessatevi da buon Cristiano*, e mentre la fiaccola del carnefice sta per appiccicare il fuoco alla catasta, glielo ripetono per l'ultima volta. Se il paziente atterrito da quell'orribile apparato, grida: *grazia, grazia! voglio convertirmi!* il manigoldo sospende l'opera nefanda, lo scioglie dal palo, e lo conduce presso di uno dei Comfortatori che ne ascolta la confessione; ma se resiste, la vampa s'innalza, ed egli scomparisce mandando urla disperate tra un globo di fiamme e di fumo.

E se confessa, gli farà grazia il feroce Tribunale? Non perdonavano forse gli stessi Imperatori Pagani ai Cristiani che cedevano alla forza dei tormenti e rinnegavano la fede di Cristo? Non perdonavano i Turchi ai Cristiani di Cipro, di Candia e di Costantinopoli, che anteponevano l'apostasia al supplizio? Oh la persecuzione dei Pagani verso i Cristiani, e la scimitarra dei Musulmani, erano ben più pietose dei manigoldi del Sant'Ufficio! Anch'esse calpestavano il santuario della coscienza, anch'esse dicevano al Cristiano, *o rinnega la tua fede o ti uccideremo, o rinuncia al battesimo o ti daremo pasto alle belve, o circonciditi o avrai mozzata la testa*, ma raggiunto il loro scopo di violenza e d'oppressione perdonavano alle vittime. Invece i Ministri del Dio del perdono non perdonano mai; la collera del Sant'Ufficio non si placa per così poco; quel pentimento può essere dettato dalla paura più che da convinzione; fosse anche sincero, è necessario un esempio, onde tener vivo il terrore, e onde alcuno non isperi mai di concepire impunemente un solo pensiero d'eresia. Ecco come ragiona l'Inquisizione, e in fondo a questo ragionamento sta l'avarizia dell'iniquo Tribunale, il quale sa che dovrebbe rinunciare a possederne i beni se perdonasse alle sue vittime. Quindi il Sant'Ufficio non ha che un atto di clemenza a compiere verso l'uomo che si è confessato e convertito; l'Inquisizione lo farà strozzare prima di arderlo vivo. Ecco la sola grazia del Sant'Ufficio!

E le quattro vuote statue di terra poste nel mezzo del *Quemadero*, a che servono in quell'orribile *Atto di fede*? Uditte nuovo genere di supplizio, degno dei tempi di Falaride e di Dionisi! Tanti condannati quante sono le statue, vengono colà rinchiusi; all'intorno delle statue sorgono altrettante cataste; il manigoldo appressa loro la face Inquisitoriale, e le cataste divampano circondando colle fiamme le statue. Immaginatevi ora le strida soffocate che mandano in quell'antro infuocato gli infelici colà rinchiusi, finchè la statua arroventata non li tolga ai tormenti e alla vita. Quale agonia, quale orribile combustione! Dio, Dio; soltanto la mente di un Inquisitore poteva concepire un tanto supplizio!

Eccovi, Uditori, fedelmente descritto l'atroce spettacolo di un *Atto di fede*, e la descrizione è tolta dal Llorente Storico irrepugnabile e Segretario dell'Inquisizione.

Insomma che rispetta, a che perdona, che non conculca, dinanzi a che s'arresta questa belva che chiamasi Inquisizione? Si abbevera di sangue, si pasce di lagrime, vive di delazione, si alimenta di supplizii, di tormenti, di vitupero. Vuol regnare e non importa dove; sopra un Oasi, o sopra un deserto, purchè regni ed incuta terrore. Non si arresta dinanzi alla veneranda canizie, all'incorrotta virtù, agli Apostoli della carità evangelica, alla potenza dell'arte, del genio e del sapere; ma ne toglie nuovo argomento ad incrudelire. Insulta alla canizie, affinchè sia maggiore sulle moltitudini il terrore dei supplizii inflitti al vecchio cadente, e onde si sappia che nulla può esservi di venerando sopra la terra fuorchè l'Inquisizione. Perseguita la virtù, acciocchè si apprenda non esservi altra virtù legittima che il fanatismo e la persecuzione. Fa guerra ai veri Apostoli del Vangelo, onde la luce della Religione dei fatti non rischiarì le turpitudini della Religione delle semplici pratiche esterne. Combatte Parte, perchè parla

al cuore dei popoli, e li educa alla civiltà. Scomunica il genio, perchè il genio che spezza le catene dell'intelletto può condurre le moltitudini a infrangere quelle del corpo. Condanna alle fiamme la scienza, perchè la voce del savio è il più aspro rimprovero alla propria ignoranza, perchè la fiaccola del vero illumina i popoli, e ponendoli sulle traccie del Vangelo, li svia dal sentiero della superstizione e dell'intolleranza. Neppure il sesso più debole può mitigar la ferocia della tigre Inquisitoriale, la quale soventi fiate non trova nella beltà e nella debolezza, che un maggiore eccitamento a sbramar le sue voglie ferine. Sì, gli Inquisitori colpiscono più inesorabilmente il padre, il fratello, lo sposo della donna su cui han giurato di dar sfogo alla propria libidine, se questa non è disposta a comprarne la grazia a prezzo dell'onore suo. E guai a quella donna che preferisce lo sdegno di un Inquisitore all'infamia! Il sacrilego Frate la denuncia complice della colpa, vera o mentita, del perseguitato congiunto, e la getta in quelle tombe di viventi in cui si chiudono i carcerati del Sant'Ufficio. Colà rilegata l'infelice prigioniera, scende a visitarla il Frate spietato, mentr'essa è in preda ai suoi terrori. *Scegli*, le dice per l'ultima volta il demonio tentatore, *scegli fra il rogo e la fornicazione, fra la corda e l'eresia, fra la tortura e i miei abbracciamenti. Pazza! Tu parli ancora di virtù, e vi credi? Se tu appagherai la mia libidine sarai assoluta, giudicata buona Cristiana, ed avuta in conto di virtuosa e di pia; se all'incontro sarai pudica, il rogo ti divorerà, e sarai tenuta infame, eretica e maledetta..... Scegli.....*

Dio mio, Dio mio! Lasciatemelo ripetere, Uditori; e coloro che parlavano in tal guisa invocavano il tuo nome, si dicevano tuoi Ministri e si vantavano d'essere inumani per la conservazione della tua fede?

Eppure non basta ancora; la Storia delle nefandità Inquisitoriali non è ancora esaurita; essa non si arresta neppure al santuario della tomba! Uno sciagurato, calunniatore o delatore per conto del Sant'Ufficio, denuncia come eretico un estinto; l'Inquisizione accoglie l'accusa, istruisce la solita procedura segreta, e condanna alle fiamme il morto che non si può difendere! Un Decreto dello stesso Tribunale ordina che venga violata dai manigoldi la pace del Sepolcro, e che le ossa del condannato convinto d'eresia dopo morte vengano disseppellite e gettate ad ardere sul rogo! La medesima sentenza ne condanna la memoria all'infamia insieme a tutta la sua discendenza, e come indispensabile corollario alle vendette Inquisitoriali prescrive la confisca di tutti i suoi beni.

Ed a ciò solo tende l'ardor religioso della Santa Inquisizione! Condanne gravi o condanne leggieri, condanne capitali o semplici penitenze, hanno pur sempre uno stesso movente ed un medesimo risultato, la confisca dei beni dei condannati a pro dell'Inquisizione!

Ma per ora pigliamo lena, Uditori; Sabato vi attendo alla terza Parte della Predica dell'INQUISIZIONE

(1) Il San Benito era una specie di pianeta o di blouse di cui si vestivano i condannati dal Sant'Ufficio prima d'andare al supplizio, o anche allorchè venivano rilasciati, ma condannati a qualche penitenza. Come in tempi più moderni il marchio del galeotto serviva a far riconoscere i condannati per delitti comuni, così allora il San Benito serviva a far riconoscere i condannati per pretesi diritti religiosi.

GHIRIBIZZI

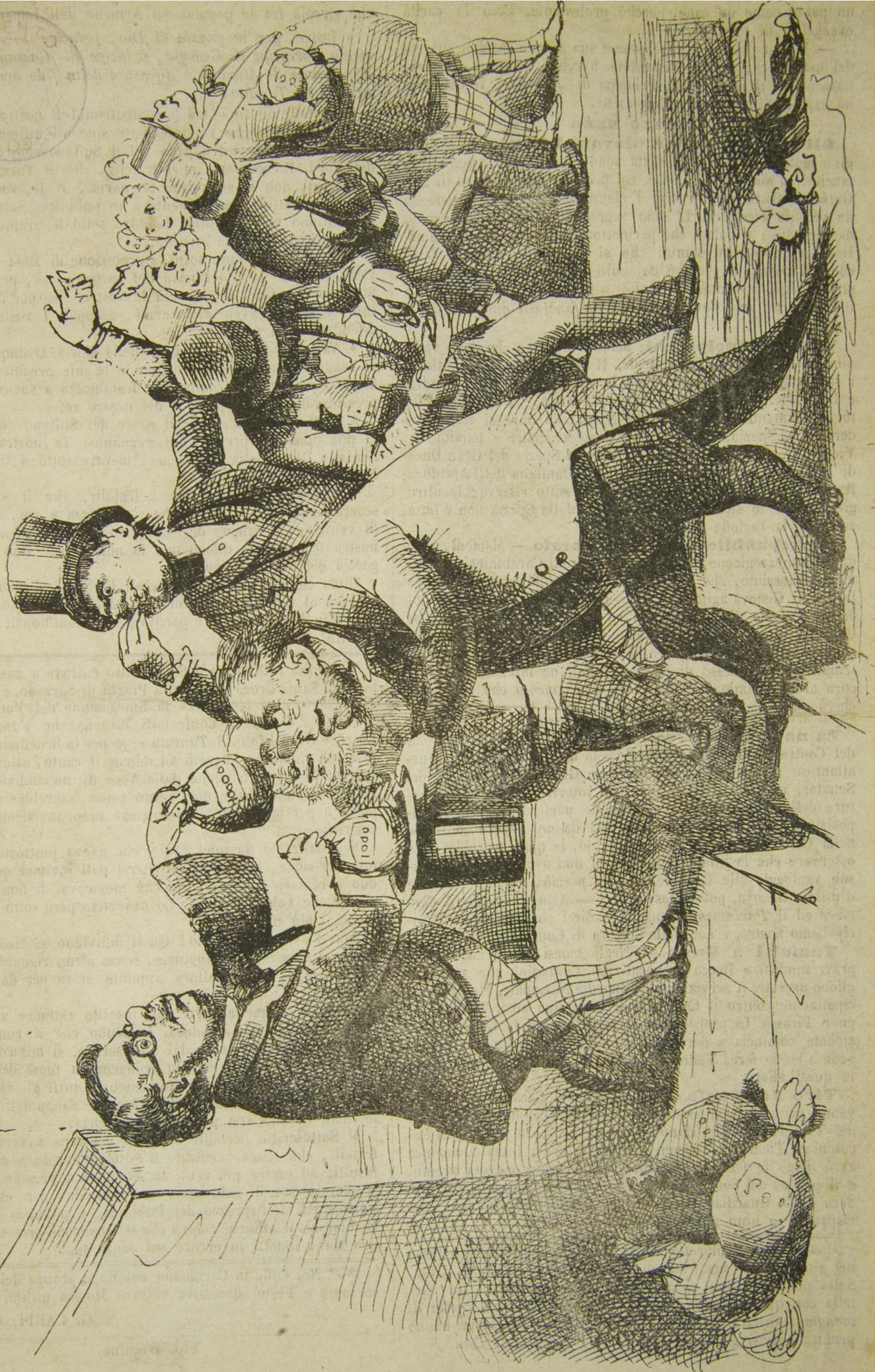
— La Russia avendo veduto che la Turchia non è un uovo fresco, e che la Francia e l'Inghilterra non glielo lascierebbero sorbire, ha fatto una ritirata onorevole accettando la mediazione dell'Austria..... Capite? dell'Austria vassalla della Russia!..... Così la Russia farà le condizioni, e queste saranno piuttosto umilianti, poichè ora la Russia ha paura; ma le farà proporre dall'Austria, onde non perdervi della propria dignità. Solite farse diplomatiche che fanno molto ridere, quando non fanno piangere.....

— Il Gran Sultano sta male..... Che la malattia sia naturale??? Del vino dei Borgia, diceva un Demagogo, se ne fabbrica anche a Pietroburgo.....

— La Camera dei Deputati ha abolito la berlina ed ha fatto bene; ma quale specie di berlina? Quella dei condannati alla galera; e le altre specie?

— A Cagliari fu condannato un Frate Urru che si spacciava per negromante, e che armato sino ai denti era da mane a sera nei bordelli. Moralità fratesca!

Addio di un Ministro ai Deputati della destra



Arivederci alla nuova Sessione, un altro anno bro qualche cosa di piu.

— Un abile Ingegnere Prussiano impiegato alle miniere di Sardegna essendo venuto a morte in Iglesias, fu sepolto in un pezzo come un cane, perchè protestante. Ecco la carità evangelica di certi Cattolici...

— Tra il Canonico Napoleone e sua moglie sarebbe insorto del malumore, perchè Napoleone avrebbe scoperto ch'essa nascondeva il ritratto del Principe di Joinville. Il Canonico ha aspettato molto ad accorgersene.

POZZO NERO

Gli Altarini di San Giovanni Battista.— Tutti gli angoli delle vie della Città sono nuovamente assediati da fanciulli d'ambo i sessi, che, col pretesto dell'Altarino di San Giovanni Battista, chiedono l'elemosina con una insistenza da vecchio accattono. L'anno scorso abbiamo già biasimato aspramente i popolani che permettono ai loro figli quell'umiliazione indegna d'uomini che si rispettano, e d'una Città come Genova; ma poichè da molti non furono sentiti i nostri consigli, invitiamo i Cittadini a purgare la Città da questo malvezzo col non dar mai nulla ai fanciulli questuanti

COSE SERIE

Viaggi Principeschi. Sembra positivo che il Re vada alla Spezia colla famiglia Reale. Il Duca di Genova continua i suoi viaggi in Germania dopo le sue gite a Parigi, Londra e Brusselle. L'Imperatrice Austriaca Anna Pia figlia di Vittorio Emanuele I è venuta a Nizza, da dove si crede andrà alla Spezia. Anche l'Arciduchessa Sofia è partita da Vienna, e si parla pure di una gita alla Spezia del Gran Duca di Toscana e di qualche membro della famiglia dell'Arciduca Rainieri. Diamo quest'ultima notizia sotto riserva; le altre gite però sono sicure, e forse quella della Spezia non è fatta solo per la ragione dei Bagni.

Un Repubblicano da Manicomio.— Martedì, poco dopo il mezzogiorno, veniva arrestato dai Carabinieri un giovane sconosciuto, che tra l'universale indifferenza percorreva le vie di Genova agitando una bandiera rossa e gridando: *abbasso Vittorio Emanuele! Viva la Repubblica!* Ad alcuni Cittadini venne in mente a quella vista, di attribuire una tale apparizione a qualche gherminella reazionaria, ma i più l'attribuirono ad eccesso di mania. Quindi ne lasciamo tutta la cura al Manicomio, alla barba del Parlamento che non mancherà di chiamarlo un esperimento degli Apostoli dell'idea — L'arrestato è un Sarto nativo d'Alessandria.

La navigazione transatlantica.— L'approvazione del Contratto dello Stato colla Società della navigazione transatlantica è rimandata alle Calende Greche. La Camera dei Senatori non si radunerà più per votarla, e sino all'apertura della nuova Sessione non se ne parlerà più. Quest'opposizione d'inerzia sembra motivata da un parere contrario della Camera di Commercio di Torino, la quale avrebbe fatto osservare che la linea transatlantica non avrebbe recato nessun vantaggio alla Capitale, e che perciò, non essendo che d'utile a Genova, poteva lasciarsi!!! — Aspettiamo che il Corriere ed il Parlamento vengano a dirci che questo è municipalismo nostro, e non della Camera di Commercio di Torino.

Tumulti a Recco.— Negli scorsi giorni accaddero gravi tumulti a Recco provocati dai Contadini che non vogliono prestare il servizio nella Guardia Nazionale, rivolti principalmente contro il Consiglio di Disciplina ed il Tenente Signor Picasso. La propaganda clericale contro la Guardia Nazionale comincia a portare i suoi frutti, mentre il Governo vede e lascia fare. Vedremo l'attività che il Fisco spiegherà in quest'affare.

Tiro Nazionale.— I nostri bravi Carabinieri Italiani vanno da molto tempo esercitandosi al Tiro dopo l'apertura del Tiro Provinciale. Hanno risposto all'invito non pochi Carabinieri Ticinesi ed alcuni bravi Tiratori d'Intra. Domenica avrà luogo la festa di chiusura, la distribuzione dei premi, e il pranzo dei Soci. Fu però notato con dispiacere che il Sindaco e la Guardia Nazionale di Sampierdarena non corrisposero in niun modo all'invito loro fatto.

Una matura Signoretta di questa Città sfoggia molto lusso nel giorno della sua festa che è quello del Gesuita S. Luigi. Sulla porta del suo appartamento vedevasi affisso un cartello con queste parole: *Invito Sacro — Chi ha voglia di mangiare entri che oggi vi è tavola bandita.* Moltissimi hanno profittato di sì generoso invito. (Art. Com.)

Cose di Turchia.— In Turchia va crescendo l'entusiasmo contro la Russia, e ne è prova il seguente Manifesto che circola fra le popolazioni Armene dell'Impero:

« **LEONE**, per la grazia di Dio, principe sovrano d'Armenia, principe di Georgia, principe di Gassan, duca di Tyr, conte di Atmaria e difensore della fede armena, agli Armeni in Turchia:

« Fratelli diletti e fedeli compatrioti! È nostra volontà e desiderio nostro che voi difendiate sino all'ultima goccia del vostro sangue il vostro paese ed il Sultano contro il tiranno del Nord. Ricordatevi, miei fratelli, che in Turchia non vi è il knut, non vi strappano le narici, e le vostre donne non sono battute segretamente o in pubblico. Sotto il regno del Sultano vi è umanità, laddove sotto il tiranno del Nord non si esercitano che atrocità.

« Mettetevi dunque sotto la protezione di Dio: combattete valorosamente per la libertà del vostro paese, per il vostro Sovrano regnante. Gettate giù le vostre case per farne barricate, e se non avete altre armi, rompete i vostri mobili e difendetevi coi frantumi.

« Vi guidi il cielo sulla via della gloria. Ovunque andrete vi seguiranno le mie benedizioni e le mie preghiere. La mia sola felicità sarà di combattere frammezzo a voi contro l'oppressore del nostro paese e del nostro re.

« Voglia Iddio disporre il cuore del Sultano ad accogliere la mia domanda perchè, lui regnante, la nostra religione rimanga illesa nella sua forma, mentre sotto il tiranno del Nord essa sarà alterata.

« Ricordatevi almeno, miei fratelli, che il sangue che scorre nelle vene di colui che s'indirizza a voi, è il sangue di venti re: il sangue dei Lusignani e dei difensori della nostra fede. Orsù, difendiamo la nostra fede sino all'ultima goccia del nostro sangue.»

« Oltre ciò molti celebri Generali Emigrati si sono offerti di entrare al servizio della Porta. — Anche il Maggiore e Deputato Pinelli Piemontese è partito per Costantinopoli allo stesso oggetto.

Domenica (19 corr.) il Sottoscritto entrava a caso nell'Oratorio di Santa Croce posto sulla Piazza di Sarzano, e vi entrava appunto mentre terminava la Spiegazione del Vangelo.

Finita l'Omelia i Confratelli intonavano l'Inno di San Luigi, e dopo l'Inno il *Tantum ergo* per la Benedizione. Il Sottoscritto rimaneva in piedi ad udirne il canto, allorchè veniva attirata la sua attenzione dalla voce di un individuo vicino a lui, che unendosi a quel canto (non saprebbe se a bella posta o per ignoranza) pronunziava suoni marticolati e senza costrutto.

Scandalizzato da quel canto che aveva piuttosto l'aria di una derisione, non poté trattenersi dall'invitare quell'individuo a cessare dal canto, poichè mostrava di non sapere le parole che voleva cantare. Lo avvertiva però sotto voce e nel modo il più urbano.

Non l'avesse mai fatto! Quell'individuo si alzò come un basilisco e lo caricò d'ingiurie, senza alcun riguardo al luogo ed al tempo, poichè allora appunto stava per darsi la Benedizione.

Chiamati a quella parte dall'insolito clamore alcuni Confratelli ignari dell'accaduto, credendo che il rumore e lo scandalo fosse provocato dal Sottoscritto, si misero anch'essi a svillaneggiarlo ed urtarlo spingendolo fuori della porta, chiamando sopra di lui l'attenzione di tutti gli astanti.

Dicesi che intanto il noto Reverendo Sanguineti si fregasse le mani in Sacristia per la compiacenza.

Il Sottoscritto pertanto crede suo dovere avvertire i Confratelli, che senza verificare il fatto si misero a caricarlo di insulti, ad essere più cauti in avvenire a prestar fede a chi si compiacesse di calunniare un individuo per esporlo alle villanie ed al disprezzo del Pubblico, e pubblica questa sua Dichiarazione affinchè coloro che si trovarono presenti al fatto, non siano indotti in errore sul conto suo. T. D.

☞ Nel Caffè in Carignano nel dopo pranzo del giorno 24 corrente e Feste successive vi sarà Musica militare.

G. CARPI, Ger. Resp.

Tip. Dagnino.